



GB SOFTWARE

SOFTWARE CONTABILI E FISCALI

NATI DA UNO STUDIO COMMERCIALE

RAPPORTO DIRETTO SENZA AGENTI

www.gbsoftware.it
06-97626328

Gambero Rosso - È italiano il 40% del vino importato dalla Germania e il 28% dagli Usa
Gianfranco Ferroni alle pagg. 14 e 15

INTEGRATO GB

GESTIONALE PER LO STUDIO

TUTTO INCLUSO da 96 €/mese

www.softwareintegrato.it
06-97626328

è un prodotto **GB SOFTWARE**

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

IN ALLEGATO

Class editori

Industria 4.0, un boomerang

Oltre 4 mila imprese rischiano un accertamento dall'Agenzia delle entrate o multe salatissime per aver fruito indebitamente degli incentivi agli investimenti

IN SVIZZERA

Il contratto non basta più per la residenza

Monaldi a pag. 26

Oltre 40 mila imprese rischiano di subire un accertamento dall'Agenzia delle entrate e di pagare multe salatissime, per aver fruito indebitamente dell'incentivo per l'acquisizione di software nell'ambito dei programmi di investimento in chiave Industria 4.0. Perché la possibilità di fruire dell'incentivo per il software era riservata esclusivamente a chi avesse effettuato almeno un investimento in un bene materiale 4.0.

Canna a pag. 23

Le intese con l'Egitto sono indispensabili per gli interessi italiani nel Mediterraneo

PIAZZA GRILLINA RIUSCITA

All'Italia conviene un'intesa con l'Egitto: è un pilastro di stabilità nel Mediterraneo. Meglio scaricare la Turchia e il Qatar. Lo sostiene l'economista Carlo Pelanda. Ovvio l'asse tra Stati Uniti, Arabia Saudita e Israele, di cui l'Egitto è già parte. Poi, senz'altro meglio che l'Egitto abbia le armi italiane, che creano posti di lavoro eccellenti, piuttosto che le prenda altrove. L'Eni ha già una presenza dominante e strategica in tutto il Mediterraneo orientale proprio grazie ai buoni rapporti con l'Egitto. È facile immaginare che abbia raggiunto dietro le quinte un accordo con gli egiziani per tutelarsi in Libia.

Orioles a pag. 5

A VERONA

C'è una maestra per 2.900 immigrati di 72 nazioni

Lorenzetto a pag. 10

AL VERTICE DI MONACO

Francia e Germania danno per finita la Nato

Oldani a pag. 5

DOMENICA IL VOTO

I socialisti tedeschi rischiano di scomparire ad Amburgo

Giardina a pag. 12

INCENTIVI

Sgravi revocati a chi non paga la previdenza integrativa

Cirioli a pag. 30

Molti uffici delle Entrate chiedono ai contribuenti di esibire documenti cartacei di vendita o di acquisto

Fattura elettronica, copia cartacea

La fattura diventa elettronica ma fatica a dire addio alla carta. Molti uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate, nell'espletamento di richieste di rimborsi o di controlli documentali aventi ad oggetto il periodo d'imposta 2019 (il primo in cui l'obbligo generalizzato della e-fattura è scattato per tutti i titolari di partita Iva), stanno chiedendo ai contribuenti di esibire campioni di fatture di vendita e di acquisto in formato cartaceo.

Bongio a pag. 27

DIRITTO & ROVESCIO

In Italia il confronto politico non si basa mai sull'analisi delle proposte ma si imbastisce sempre sulla base di chi le ha formulate. Ad esempio, se le proposte vengono dalla Lega o, in genere, dai partiti di destra, esse, non solo sono inaccettabili ma sono pure razziste anche se si trattasse di una medicina contro la tosse. Ad esempio, i governatori lombardo e veneto (entrambi leghisti) avevano proposto la quarantena per tutti coloro che rientravano dalla Cina. Apriti cielo: razzismo allo stato puro. Senonché la quarantena era stata proposta per cinesi e non cinesi, purché rientrassero dalla Cina. Da Roma invece si è preferito lasciare alle famiglie di decidere se fare o no la quarantena mentre le comunità cinesi hanno deciso, autonomamente, di imporre ai loro. Meno male che il virus non c'è ancora in Italia. Con questo lassismo buonista lo prenderemo tutti.

LA PRODUZIONE È RISERVATA AL MERCATO CINESE

La Brembo ha riaperto i suoi stabilimenti in Cina

Alberto Bombassei

L'allarme epidemia non è ancora rientrato. Ma per Lorenzo Riccardi, commercialista bergamasco che da 14 anni vive e lavora a Shanghai, è tempo di ripartire. «Il primo trimestre è già andato in fumo. Occorrerà mettere la basi per ripartire dal secondo, da marzo. Ora si ricomincia. L'ha detto anche Alberto Bombassei. Vale a dire il patron di Brembo, l'azienda leader nella produzione di impianti frenanti che ha riaperto i suoi stabilimenti in Cina dopo la chiusura per una ventina di giorni. «L'impatto sull'immediato è molto limitato», ha precisato Bombassei, «anche perché quei che facciamo negli impianti in Cina resta in Cina».

Costa a pag. 9

PER ORA AI DIPENDENTI

Amazon negli Usa sta invadendo anche la sanità

Scarvone a pag. 11

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Crisi d'impresa - Il decreto correttivo

Bonus fucilate - La circolare delle Entrate e il vademecum

Carte di credito - La sentenza sui corrispettivi di gestione

Dividendi Ue - La sentenza della Ctr lombarda

IO ONLINE

SENZA PRIMARIE

Contro Zaia si schiera il vicesindaco Pd di Padova nato come civico

Valentini a pag. 6

PARLA MENTANA

La Rocca nuovo direttore editoriale di Open

Capisani a pag. 17

IN ITALIA

L'energia dal legno vale 4 miliardi di euro

Merli a pag. 7

da 96 €/mese

INTEGRATO GB SOFTWARE PER COMMERCIALISTI

Contabilità, Fatturazione Elettronica, Bilancio Europeo, Dichiarazioni Fiscali, Console Telematica, Paghe...

Assistenza, aggiornamenti, multiutenza, stampe, telematici, importazioni da altri gestionali: tutto incluso senza pensieri.

è un prodotto **GB SOFTWARE**

SCARICA ORA: www.softwareintegrato.it - Info e preventivi: 06 97626328

Nicoletta Morbioli dirige il primo Centro per l'istruzione degli adulti istituito in Italia

È la maestra di 2.900 immigrati

Vengono da ben 72 nazioni, la loro scuola non ha muri

DI STEFANO LORENZETTO

Dirige una scuola senza muri. Una scuola quasi nomade, costretta a chiedere ospitalità di qua e di là, spesso mal vista e mal sopportata. Una scuola che è almeno dieci volte più grande di quelle maggiormente frequentate del Veronese: nell'anno appena finito contava 370 alunni italiani e 2.900 stranieri di ben 72 nazionalità. Nicoletta Morbioli è la dirigente del Cpia, il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti, che dipende dal Miur, il ministero. L'istituzione scolastica vide la luce nel 2014 proprio a Verona. Oggi in Italia ve ne sono 130. Perché il Cpia sia nato proprio qui forse si spiega con il record regionale di cittadini stranieri detenuto dalla nostra provincia (105.460), oltre un quinto di quelli residenti nel Veneto, oltre un decimo dell'intera popolazione veronese.

Con Giuseppe Tacconi, docente dell'ateneo scaligero morto il 16 gennaio ad appena 53 anni, Nicoletta Morbioli ha pubblicato *Reinventare la scuola* (Erickson), saggio che ha per sottotitolo *La sfida dell'istruzione degli adulti in Italia*, nella quale è impegnata quotidianamente. Se fosse nata nel 1924, anziché nel 1971, si sarebbe guadagnata il posto che in Rai apparteneva al maestro Alberto Manzi, conduttore di *Non è mai troppo tardi*, il programma che fino al 1968 insegnò a 1,5 milioni di analfabeti a leggere e a scrivere: potevano conseguire la licenza elementare senza muoversi dal tinello di casa loro.

Viene da lì, dalla scuola primaria, l'ex maestra Morbioli, in cattedra a Pieve di Colognola ai Colli appena diplomata, a 19 anni, forse la più giovane dell'intera provincia, tanto che il primo giorno i genitori degli alunni le dissero: «No la stàga a bocciar nissun, parché i nostri fioi i podaria diventà so morosi». Seguirono 16 anni d'insegnamento alle elementari di Grezzana e 9 da dirigente dell'Istituto comprensivo 16 della Valpantena, casa sua: «Sono nata a Novaglie, gli unici tre traslochi della mia vita li ho fatti nel raggio di 20 metri». Nel 2016 l'incarico al Cpia.

La cattedra se la sudò, assecondando un'inclinazione ereditata dalla madre Rosetta, che avrebbe voluto diventare maestra di asilo. Il padre Albertino, che conduceva un'azienda agricola e sarebbe morto a soli 48 anni,

fu previdente e al contempo spicciativo: «Ho altri due figli più piccoli da far studiare. Se vuoi laurearti, devi mantenerti negli studi». Cosa che lei fece, vincendo subito il concorso da maestra e iscrivendosi a Pedagogia.

Perché lasciare i più

Ci chiamano «la scuola dei neri», ma è aperta agli italiani dai 16 anni in su. Ci rivolgiamo agli analfabeti e agli stranieri che si sono laureati nel Paese d'origine ma non sanno l'italiano, o che devono conseguire il diploma di terza media perché il loro titolo non è riconosciuto in Italia, o che completano la scuola dell'obbligo per avere la cittadinanza

piccoli per dedicarsi agli adulti?

Mi pareva d'aver già dato tutto. Faccio un esempio: arrivai alla guida dell'Istituto comprensivo 16 quando le medie di Marzana avevano solo 6 classi e me ne andai che ce n'erano 18. Questo grazie all'offerta formativa, che aveva attirato anche alunni da altre zone, al punto che l'Amt dovette istituire corse speciali dei bus. Ma soprattutto stava riaffermando la passione per la docimologia.

Sanscrito, per me.

È la disciplina che studia i metodi delle prove scolastiche e i relativi criteri di valutazione. Titolare della cattedra di Docimologia nella facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Verona era il professor Michele De Beni, mio relatore per la tesi di laurea. Ho collaborato con lui nella costruzione di un progetto di ricerca sugli adulti e sui bambini.

Chi s'iscrive al Cpia?

Ci chiamano «la scuola dei neri», in realtà è aperta anche agli adulti italiani dai 16 anni in su. Ci rivolgiamo ad analfabeti; immigrati che si sono laureati nel Paese d'origine ma non sanno l'italiano; stranieri che vogliono conseguire il diploma di terza media perché la loro laurea non è riconosciuta in Italia; persone che devono completare la scuola dell'obbligo; immigrati che possono ottenere la cittadinanza solo se entrano in possesso del diploma di terza media o se superano l'esame di Stato.

Che tipo d'istruzione offrite?

Le competenze per la vita. **Vasto programma.** Corsi di lingue e informatica.

Quali lingue?

Tutte quelle che ci vengono richieste. In genere inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, cinese, giapponese. Basta che una decina di allievi chiedano di apprendere una lingua e noi siamo tenuti a insegnargliela.

Cioè mi accordo con altri nove perché voglio imparare lo swahili o l'urdu e voi ce lo insegnate.

E così. A Legnago è accaduto per l'arabo. Invece la console del Marocco ci ha chiesto lezioni di italiano per i suoi connazionali e di arabo per i bambini.

Ma perché l'istruzione per gli stranieri non è pagata dai governi dei Paesi che li lasciano venire in Italia anziché essere finanziata con le tasse degli italiani?

Molti fuggono dalle guerre. **Dove opera il Cpia?**

Abbiamo 4 sedi in città, 5 in provincia, una nella casa circondariale di Montorio e

Siamo la nazione con il numero più basso di diplomati alle superiori. Il 57 per cento dei cittadini dai 16 ai 74 anni è privo di conoscenze digitali, contro il 31 della media Ue. Il 28 è fermo al punteggio da 0 a 1 nella lettura e comprensione di un testo, percentuale che in Europa è invece al 19,9. Il 31,7 non sa far di conto, nella Ue solo il 23,6

altre 32 presso scuole, aule consiliari, biblioteche, sale comunali.

Non avete un tetto vostro.

È una scuola statale priva di sede. Dobbiamo chiedere ospitalità e sperare che ci venga offerta. La scuola Dante Alighieri di Ponte Catena ci ha concesso mezzo edificio. La Mario Mazza di Borgo Roma ci ha riservato un piano, idem la Duca d'Aosta di Veronetta. Ma non sempre la coabitazione è facile.

Per quale motivo?

Perché i dirigenti scolastici vogliono evitare la promiscuità, esigenza che mi vede totalmente d'accordo, capiamoci. Questo significa che alla Giosue Carducci di Borgo Venezia le lezioni non possono mai cominciare prima delle 16.30, altrimenti gli adulti incrocerebbero i bambini. Invece avremmo molte richieste per frequentare le lezioni di mattina.

Da parte di chi?

Soprattutto di donne. Ma anche dei cosiddetti Neet, giovani al di sotto dei 30 anni che hanno abbandonato la scuola alle medie, non lavorano, non studiano, non seguono corsi di formazione professionale.

Mi risulta che molti sindacati e dirigenti scolastici non vi concedano le aule a causa dello stato pietoso in cui vengono lasciate.

È una diceria. Perché gli adulti dovrebbero sporcare? Al Cpia non mi è mai arrivata una protesta che sia una.

Quanti insegnanti ha?

Sono 44 di ruolo per la scuola primaria e 44 per la media.

Un signor organico.

Quello che serve. Prima del mio arrivo, un anno se ne andava solo per l'alfabetizzazione, che ora invece esauriamo in un quadrimestre. Dopodiché c'è un esame e si viene ammessi al corso successivo. Chi comincia da alfabetizzazione prosegue per due anni. Agli stranieri è richiesta una certificazione di conoscenza della lingua italiana a livello A2, senza la quale non viene concesso il permesso di soggiorno di 6 mesi.

Che materie insegnate?

Italiano e matematica alle elementari; italiano, storia, geografia, matematica, scienze, tecnologia, inglese alle medie.

È in concorrenza con l'Università dell'educazione permanente?

Per nulla. L'istruzione è una prateria sconfinata. L'Italia è la nazione con il numero più basso di diplomati alla scuola media superiore. Il 57 per cento dei cittadini dai 16 ai 74 anni è privo di conoscenze digitali, contro il 31 della media Ue. Il 28 per cento è fermo al punteggio da 0 a 1 nella lettura e comprensione di un testo, percentuale che in Eu-

Il Cpia non è visto di buon occhio e ciò dipende dall'utenza di colore, è evidente. Ho dovuto traslocare altrove il mio ufficio. A Bussolengo, in occasione delle elezioni, ci tolsero i locali dove tenevamo le lezioni. Eppure erano allievi residenti nel Comune. Dissi al sindaco: preferisce che stiano per strada e rubino nelle case o che vengano a scuola?

ropa è invece al 19,9. Il 31,7 per cento non sa far di conto, mentre nella Ue solo il 23,6 è a digiuno di matematica.

In carcere la situazione com'è?

Stiamo conducendo una

ricerca sugli effetti benefici che la scolarizzazione produce. Abbiamo chiesto a ogni singolo detenuto: che scuola hai frequentato e perché hai interrotto gli studi? Un napoletano ha risposto: «Ho fatto le elementari e non ho interrotto». Allora ho dovuto spiegarli che la scuola dell'obbligo arriva alla terza media. Risposta: «Si sbaglia, professoressa. A Napoli finisce in quinta elementare».

Fatica a imporre la sua presenza dietro le sbarre?

Non direi. Sono stata presidente di commissione. Un carcerato non voleva presentarsi all'esame. Quando gli hanno riferito che l'avrebbe interrogato una donna, ha preteso che gli procurassero giacca e cravatta. Nello studio dentistico del penitenziario adesso vogliamo avviare un corso per odontotecnici in collaborazione con l'Istituto Enrico Fermi.

Una sua insegnante mi ha raccontato: «Ho chiesto a un giovane brasiliano quale religione professasse. Mi ha risposto, ammiccante: «La religione dell'amore»». I suoi alunni cercano avventure?

Non nego che i sudamericani, al pari di nigeriani e ghanesi, siano piuttosto espansivi, privi di filtri, e che le indiane e le donne di religione musulmana si sentano talvolta infastidite da questa estroversione. Educiamo anche all'affettività.

Vi sono stati episodi di razzismo nei confronti dei suoi allievi?

Il Cpia non è visto di buon occhio, su questo non ci piove, e che ciò dipenda dall'utenza di colore mi pare evidente. Il mio ufficio si trovava alla scuola Dante Alighieri. Vi si accedeva da un'entrata secondaria. Ciononostante alla fine ho dovuto traslocare nella sede dell'ex Provveditorato agli studi.

Deprimente, nella città da cui partì san Daniele Comboni per evangelizzare l'Africa.

A Bussolengo, in occasione di una tornata elettorale, ci tolsero i locali dove tenevamo le lezioni. Eppure erano allievi residenti nel Comune. Dissi al sindaco: preferisce che stiano per strada e rubino nelle case o che vengano a scuola?

Le manca il contatto con i bimbi?

Tanto. Stare insieme otto anni creava un forte legame.

continua a pag. 11

Il campione mondiale dell'e-commerce si espande nella telemedicina, farmacia e assicurazione

Amazon invade anche la sanità

L'app Amazon Care è per ora offerta solo ai dipendenti

DI SIMONETTA SCARANE

La nuova ambizione di Amazon, ancora poco conosciuta, è quella di espandersi nella telemedicina, farmacia e assicurazione sanitaria attraverso un sistema connesso che utilizza l'intelligenza artificiale. Il mercato della salute vale all'incirca 8.400 miliardi di dollari (7.701 miliardi di euro), secondo le stime della società Research and Markets riportate da *Le Monde*. La presenza di Amazon in un settore come quello della salute pone delle questioni. Il colosso Usa è già sotto l'occhio delle autorità della concorrenza e per quanto riguarda la salute il punto cruciale, oltre alle questioni di sovranità, è il rispetto della vita privata e del segreto sui dati sensibili relative alla salute dei pazienti.

Il colosso americano dell'e-commerce, Amazon, è più conosciuto per la vendita di libri, abbigliamento, apparecchi elettronici che

come attore della sanità. Dopo aver rivoluzionato il commercio, l'impresa di **Jeff Bezos** si appresta a trasformare l'accesso alle cure mediche. Per il momento l'app Amazon Care è proposta soltanto ai dipendenti della società che sono nel quartier generale di Seattle. Inoltre, le prime polizze dell'assicurazione Haven, fondata nel marzo 2019 da Amazon con la banca JPMorgan e il fondo del miliardario americano Warren Buffett, Berkshire Hathaway, riguardano soltanto qualche decina di migliaia degli oltre 1,2 milioni di dipendenti di queste tre imprese, secondo l'agenzia *Bloomberg*, ripresa da *Le Monde*. Inoltre, i vari servizi ideati per l'app Amazon Care non sono ancora connessi fra loro.

Come funziona l'app Amazon Care? Un paziente



Jeff Bezos

che ha il naso chiuso e che decide di curarsi, ad esempio, apre l'app Amazon Care sul proprio telefonino, clicca per parlare online con un infermiere. Dall'altro lato dello schermo, il paziente è assistito da Health Navigator, un software di aiuto per la diagnostica orientato dai pazienti grazie all'intelligenza artificiale. L'infermiere

diagnostica al paziente una sinusite e gli consiglia di vedere un medico entro le prossime 24 ore. Il giorno dopo il paziente opta per una consultazione in video sempre con l'intermediazione di Amazon Care. A distanza, il medico prescrive un antibiotico e un trattamento di accompagnamento. Lo scambio verbale viene trascritto, per iscritto, dal software di riconoscimento vocale Transcribe e poi inserito nel dossier del paziente, immagazzinato online dal provider Aws. Il giorno dopo, l'assistente vocale Alexa, attraverso l'altoparlante connesso Echo, ricorda la paziente di prendere le pillole. Il costo delle cure è preso in carico dall'assicurazione Haven.

Il gigante della rete, Amazon, comunica poco al riguardo. Il patron, Jeff Bezos, conta 120 milioni di abbonati al programma fidelizzato

Prime. E si può immaginare che cosa potrebbe accadere in caso lancia Prime salute. Cercando di diventare assicuratore, Amazon adotta una strategia globale nella salute. La forza di Amazon sarebbe il suo approccio centrato sui consumatori, integrato e semplice, ha riportato *Le Monde*.

Jeff Bezos prepara la sua offensiva nel settore della salute dal 2016. Nella farmacia, Amazon ha lanciato, dall'inizio del 2018, Basic Care, una linea di prodotti senza prescrizione, dal paracetamolo al chewing-gum alla nicotina, poi acquistata per 750 milioni di dollari da Pillpack, che ha apportato licenze di vendite di farmaci negli Stati Uniti.

Amazon ha fondato nel 2019 Haven e lancia Amazon Care per assicurare consultazioni per cure di primo intervento e poi ha acquistato Health Navigator. Per Alexa le funzioni relative alla salute sono fornite da partners.

© Riproduzione riservata

SEGUE DA PAG. 10

Da dirigente le capitava spesso che padri e madri venissero a lamentarsi degli insegnanti?

Nella maggior parte dei casi si rivolgevano a me per consigli genitoriali, sapendo che ero stata maestra. Però si, accadeva che si presentassero per reclamare, nel qual caso pretendevano che al confronto partecipassero i docenti. Così come è capitato che dirigente e insegnanti venissero addirittura denunciati, al Miur o direttamente all'autorità giudiziaria.

So di genitori che protestavano se la maestra dava 10 meno al loro figlio e 10 al vicino di banco.

È capitato anche questo. Dicevo a mamme e papà: non fermatevi fuori dalla scuola a fare confronti sui quaderni. La valutazione è sempre formativa, prende in considerazione da dove parte il bambino e guarda al traguardo raggiunto nella diversità: gli alunni non sono tutti uguali. Il voto non è un giudizio sulla persona bensì sulla prestazione. «Mio figlio non è da 7», venivano a rinfacciarmi certe mamme. Erano loro a deciderlo. Il registro elettronico ha peggiorato le cose, perché vedono i voti in tempo reale, prima che i figli tornino a casa. Un ragazzino mi disse: «Voi eravate più fortunati. Se prendevate un 4 di sabato, i vostri genitori venivano a saperlo solo il lunedì, mentre i miei se ne accorgevano oggi stesso, così stasera non mi lasceranno andare alla festa con gli amici».

Sa quale rimedio mi ha dettato il filosofo Umberto Galimberti? «Fuori le famiglie dalla scuola». Concorda?

Sì. Dai decreti delegati in poi quella delle famiglie è andata trasformandosi da partecipazione in ingerenza. Manca il rispetto per il ruolo dei docenti. Prima i genitori ci delegavano il compito educativo, oggi credono di saper fare gli insegnanti. E anche gli allenatori nelle partite di calcio dei figli.

Nel saggio *L'aula vuota*, edito da Marsilio, che racconta di come l'Italia abbia distrutto la sua scuola, Ernesto Galli della Loggia ricorda che propone di reintrodurre la predella sotto la cattedra dei professori, o «indicare con la limpida chiarezza» che il rapporto pedagogico «non può implicare alcuna forma di eguaglianza tra docente e allie-

Concordo con Umberto Galimberti: fuori le famiglie dalla scuola. Dai decreti delegati in poi la loro è andata trasformandosi da partecipazione in ingerenza. Manca il rispetto per il ruolo dei docenti. Prima i genitori ci delegavano il compito educativo, oggi credono di saper fare gli insegnanti. E anche gli allenatori nelle partite di calcio dei figli

vo» e che «la sede propria della democrazia non sono le aule scolastiche».

Mi ostino a pensare che l'autorevolezza non sia data da 20 centimetri di sopraelevazione della cattedra.

Dati del Miur: la disgrafia,

disturbo della scrittura, è aumentata del 90,3 per cento; la discalculia, incapacità di eseguire calcoli aritmetici, dell'89,1; la dislessia, ridotta capacità di leggere, del 48,6. E scoppiata un'epidemia?

Faccio formazione su questo e posso assicurarle che si tratta di problemi con cui facevamo i conti anche nel passato. Oggi c'è solo più consapevolezza della loro esistenza.

Penso che il loro accentuarsi dipenda molto dall'invasività degli smartphone. I bambini non leggono: guardano display.

In parte ha ragione. Ma le neuroscienze attestano che nell'Adhd, il disturbo da deficit di attenzione e iperattività, vi è una predisposizione ereditaria. Solitamente si tramanda per via paterna.

Se gli alunni zoppicano, non c'entrerà anche la scarsa preparazione degli insegnanti?

Possibile. Lo vedo all'università, un tempo molto selettiva. Ero in commissione d'esame per un corso di lingue. Si presenta una futura docente di spagnolo. Un disastro. I miei colleghi: «Poverina, è sempre stata presente, promuoviamola». Ho replicato: ma voi la vorreste come insegnante per i vostri figli? «Ah, no!». Allora avete già deciso. Il buonismo fa solo danni ai bambini.

Di che cosa avrebbe bisogno la scuola veronese?

Di maggiori investimenti sulle strutture. Sono fatiscenti. Mancano i soldi per la manutenzione ordinaria. È triste, perché i nostri figli passano più tempo qui dentro che a casa. Mi è capitato di far rittingere le aule ai genitori, comprando a spese nostre

le vernici al colorificio Casati.

Qual è il momento più brutto che ha vissuto a scuola?

Alle elementari mi prendevano in giro perché ero cicciotta. Alle magistrali mi sono rifatta vincendo il Certamen Catullianum con un componimento in latino. E dimagrendo.

Ha imparato anche lei a scrivere con i disegni della «i» di imbuto e della «u» di uva appesi al muro?

Sì. Guardi che si usano ancora. È il metodo sillabico: si parte dalla vocale, si accoppia a una consonante, si uniscono le sillabe. Nel metodo globale si parte invece dalla parola intera nel contesto di un brano. Lì non servono i cartelli.

Che tipo di alunna è stata?

Fortunata. A Novaglie c'era la scuola a tempo pieno sperimentale, dalle 8 alle 16. Avevo sette maestre e un maestro, **Paolo Facchinetti**.

Perché sono così rari i maschi in cattedra?

Con 1.500 euro di stipendio al mese stentano a mantenere una famiglia.

Non crede che alle nuove generazioni manchi fin dall'infanzia una figura di riferimento maschile, tipo il maestro Perboni di Cuore?

Sì, e lo credo come donna. Servirebbe un mediatore. Le femmine sono logorroiche, il maschio dà la sintesi. E poi il maestro **Facchinetti** ci suonava la chitarra, ci faceva cantare, ci insegnava a lavorare il legno con il trapano e il seghetto. Non ho mai più rivisto un utensile a scuola, e neppure una moka del caffè: sono contro la legge 81 del 2008 sulla sicurezza. Peccato. Eravamo una famiglia.

L'Arena

© Riproduzione riservata